



Ustica, Cossiga accusa i francesi E la procura riapre il fascicolo

Verifiche sulle dichiarazioni in tv. Possibile rogatoria Oltralpe

I magistrati romani Amelio e Monteleone hanno sentito come teste anche Giuliano Amato, allora Sottosegretario

La Procura di Roma ha riaperto le indagini su Ustica. Ventotto anni dopo la strage del Dc9 Itavia in volo da Bologna a Palermo il primo atto dei pm Erminio Amelio e Maria Monteleone è stato ascoltare, come testimone, l'ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Alla base della nuova istruttoria ci sono infatti le dichiarazioni rese in tv da Cossiga che in due occasioni, nel febbraio scorso, aveva raccontato di aver appreso, successivamente, che il Dc9 era stato abbattuto da un missile francese. Sentito anche Giuliano Amato che all'epoca delle rivelazioni era Sottosegretario.

«Furono i nostri servizi segreti che, quando io ero Presidente della Repubblica, in-

formarono l'allora Sottosegretario Giuliano Amato e me che erano stati i francesi, con un aereo della Marina, a lanciare un missile», aveva detto il presidente emerito. Cossiga ha indicato anche il tipo di missile: «Non ad impatto — ha precisato — ma a risonanza. Se fosse stato ad impatto non ci sarebbe nulla dell'aereo». Cossiga nei mesi scorsi ha raccontato che «i francesi sapevano che sarebbe passato l'aereo di Gheddafi. La verità è che Gheddafi si salvò perché il Sismi, il generale Santovito, appresa l'informazione, lo informò quando lui era appena decollato e decise di tornare indietro. I

francesi questo lo sapevano e videro un aereo dall'altra parte di quello italiano e si nascose dietro per non farsi prendere dal radar». Questa la ricostruzione della tragedia del 27 giugno 1980, costata la vita a 81 persone.

I pm verificheranno le dichiarazioni di Cossiga anche

attraverso rogatorie a Parigi. «Il giudice Rosario Priore aveva raccolto testimonianze importanti secondo le quali i francesi, anche se non colpevoli, dovevano aver visto qualcosa. Dovrebbero chiarire come mai il radar della base aerea di Solenzara, in Corsica, funzionasse solo fino alle 7 del pomeriggio», aggiunge Daria Bonfietti, ex senatrice bolognese Ds e presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime di Ustica. Per lei, che ha sempre chiesto «a Francia e Stati Uniti di dire quello che sanno», l'iniziativa della Procura di Roma è un atto «importante e dovuto. Per il reato di strage — ricorda Bonfietti — si può sempre riaprire l'inchiesta. Nessuno a livello politico ha voluto tenere conto delle dichiarazioni di Cossiga, almeno la magistratura l'ha ritenuto doveroso». Secondo Bonfietti iniziative come il Museo di Ustica aperto in via Saliceto a Bologna «servono

proprio a conservare la memoria e a rendere possibile la battaglia per la verità». «Non posso sapere — conclude — se Cossiga dice la verità. Senz'altro l'avrebbe taciuta per molti anni, lui che nel 1980 era presidente del Consiglio dei ministri. Ma abbiamo il dovere di verificare».

La sentenza ordinanza emessa nel '99 dal giudice Priore, pur non individuando i responsabili dell'abbattimento, accertò che il Dc9 cadde nello scenario di una battaglia aerea alla quale parteciparono diversi paesi, compresi Usa e Francia. E nel gennaio 2007 la prima sezione penale della Cassazione ha chiuso definitivamente il processo ai generali dell'Aeronautica Lamberto Bartolucci e Franco Ferri, assolti con formula piena dall'accusa di aver omesso al governo informazioni sulla strage.

Alessandro Mantovani

La strage

27 giugno 1980

Il 27 giugno 1980 l'aereo di linea I-TIGI Douglas DC-9 della compagnia Itavia, partito da Bologna per Palermo, si squarciò in volo e scomparve in mare

81 vittime

Nel cielo tra le isole di Ustica e Ponza persero la vita 81 persone. Dopo quasi trent'anni di inchieste, molti aspetti del disastro restano oscuri

